

SUBLIME
CORANO
SIGNIFICATI
IN LINGUA ITALIANA

TRADUZIONE:
AL-SHÀYKH
‘ABDU-R-RAHMÀN PASQUINI

SUPERVISIONE DOGMATICO-RELIGIOSA:
DOTT. ALI ABU SHWAIMA
CON CONSULTAZIONE, DURANTE LA STESURA,
DEL TESTO ORIGINALE DEL SUBLIME CORANO
E DELLE SUE PIÙ QUOTATE ESEGESI.

CENTRO ISLAMICO
DI MILANO E LOMBARDIA

بسم الله الرحمن الرحيم

الحمد لله والصلاة والسلام على أشرف خلق الله سيدنا محمد بن عبد الله ، أبده ربه بالمعجزات الباهرات، والآيات النبينات، فبلغ الرسالة، وادى الأمانة، ونصح الأمة وكشف الله به الغمة ، فاجزه اللهم عنا خير ما جازيت به نبيا عن أمته، ورسولا عن قومه.

، وبعد

فلقد قام المركز الإسلامي بميلانو ولومبارديا بإيطاليا بترجمة معاني القرآن الكريم إلى اللغة الإيطالية، واستغرق هذا العمل المبارك نحو ثلاثين عاما من العمل الذهوب، وشارك فيه متخصصون على أعلى مستوى في الأدب الإيطالي ومعرفة قواعد اللغة الإيطالية ومصطلحاتها، وعلى رأس هذا العمل فضيلة الشيخ الدكتور عبدالرحمن باسكوييني، وهو من أوائل من أسلم من الإيطاليين، وممن قام على تفسير القرآن الكريم آية آية من أوله إلى آخره، والدكتور على عبد اللطيف أبو شويمة من خلال ندوات المركز الإسلامي لثلاث مرات متتالية معتمدا على أمهات الكتب في التفسير من الجامع لأحكام القرآن الكريم للقرطبي والتفسير الكبير للرازي وجامع البيان في تأويل القرآن للطبري وتفسير القرآن العظيم لابن كثير وأيسر التفسير لكلام العلي الكبير لأبي بكر الجزائري وفي ظلال القرآن لسيد قطب.

وقد تميزت الترجمة بأنها ترجمة مباشرة من العربية إلى الإيطالية دون اعتمادها على تراجم لغات أخرى كما هو الحال في غيرها، كما اختيرت المصطلحات الإيطالية القريبة إلى المعنى المقصود حسب معاني اللغة العربية ومصطلحاتها، كما روعي

*Nel nome di Allàh
il Sommamente Misericordioso il Clementissimo*

PRESENTAZIONE DELL'OPERA

Dott. Alì Abdellatif Abu Shwaima

Con il favore di Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, il progetto di una presentazione àyah per àyah in lingua italiana dei significati del testo di tutto Sublime Corano edita dal Centro Islamico di Milano e Lombardia, prende corpo nella presente opera, in questo santo mese di Ramadàn 1438, a conclusione di un trentennale lavoro svolto, gomito a gomito e spalla a spalla, come in un rito di adorazione, da me e dal dott. ‘àbdu-r-Rahmàn Pasquini. Il Sublime Corano è stato sottoposto a diverse letture, finalizzate alla realizzazione di un testo italiano in grado di rendere con precisione linguistica e chiarezza concettuale il significato letterale delle parole divine, coniugato con il loro contenuto dogmatico. A tale scopo sono state consultate durante la stesura del testo le più quotate esegesi del Sublime Corano di cui fornisco qui di seguito l'elenco:

- 1. Al-Giama' li-ahkām al-Qur'ān**, di Ali Abdullāh Muhāmmad al-Qurṭūbī;
- 2. Al-Tafsīr al-Kabīr**, dell'Imām Fakhreddīn al-Rāzī;

3. **Giama' al-Bayān fī Ta'wīl al-Qur'ān**, di Abī Giā'far Muhàmmad al-Tabarī;
4. **Tafsīr al-Qur'ān al-Azīm**, il celebre commentario di 'Imādu-d-Dīn Ibn Kathīr;
5. **Tafsīr al-Gialalāyn** (Il Commentario dei due Gialāl), di Gialālu-d-Dīn Muhàmmad Lanhālī e Gialālu-d-Dīn 'ābdu-r-Rahmān al-Suyūtī;
6. **Aysar al-Tafsīr li-Kalām al-Ali al-Kabīr**, di Abū Bakr al-Giazàyrī;
7. **Fī Zilāl al-Qur'ān al-Karīm**, di Sayyid Qutb.

In buona sostanza l'opera ha alle sue spalle il testo originale della Rivelazione e le numerose esegesi sopra elencate, che sono state rivedute più volte per mettere scrupolosamente a fuoco la terminologia da usare in italiano, al fine di assicurare la fiducia sull'autenticità dei significati coranici.

Milano, 15 Ramadàn 1438 / 20 giugno 2017
dott. **Ali Abu Shwaima**

E la lode appartiene ad Allàh,
Il Signore di tutti gli Universi.

Nel nome di Allàh
il Sommatamente Misericordioso il Clementissimo

Conoscere il “significato” del **Discorso Coranico** (“il Discorso più bello”, come lo definì il Profeta, che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria), attingendolo, direttamente, dal “Testo di Recitazione” divino, è, certamente, il primo dovere di ogni Musulmano non arabofono. Il Corano, infatti, è il **Verbo di Allàh**, sia gloria a Lui l’Altissimo, in pura lingua araba, la quale, per il fatto di essere veicolo del Messaggio divino a tutto il genere umano, assume veste di lingua universale e cemento unificante di tutti gli uomini nella realizzazione dello scopo della loro esistenza, vale a dire, l’adorazione di Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce. L’adorazione di Allàh, l’Altissimo, nell’Islam, cioè nell’obbedienza rituale all’Onnipotente Creatore dei cieli e della Terra, implica la recitazione della Sua Parola e non dei significati di essa espressi in altre lingue. La Parola di Allàh, in lingua araba pura, è elemento essenziale dei riti dell’adorazione quotidiana e la Recitazione di essa è una delle forme di Ricordo di Allàh, che Egli, rifulga lo splendor della Sua Luce, gradisce, in modo particolare, di ricevere dal Suo servo. Quindi lo sforzo di ogni Musulmano non arabofono deve essere diretto all’apprendimento della lingua araba, per acquisire il mezzo della presa di contatto diretto con Allàh, l’Altissimo, e per ottenere i benefici, che vengono dalla recitazione del Testo Sacro.

•••

Il Sublime Corano è Guida dei timorati e divino Codice di vita per gli uomini. Dice, infatti, Allàh, sia gloria a Lui

l'Altissimo, nella seconda *ayah*¹ della Sura della Vacca:
“Quella Scrittura, senza dubbio, è Guida dei timorati”

e, sempre nella Sura della Vacca, nell'*ayah* (185):
“Il Corano, Guida per gli uomini e chiarimento della guida e discriminatorio”.

•••

Le parole del Sublime Corano, come furono rivelate al Profeta Muhàmmad ﷺ² per mezzo dell'Angelo Gibrīl, sopra lui la pace, sono il suono del VERBO DIVINO e la SCRITTURA, nella quale esso prende corpo, è la “reificazione” della dimensione del divino che è la dimensione *fatica*³, l'unica dimensione del divino, che l'uomo può percepire con l'udito e con la vista e sentire con il cuore.

•••

Il Sublime Corano non venne rivelato in una unica soluzione - cioè dalla prima lettera della prima Sura (la lettera *bā* della **Bàsmalah** di **Sūratu-l-Fātiḥah**) alla desinenza dell'ultima parola dell'ultima Sura (la lettera *sīn* della parola **an-nās** di **Sūratu-n-nās**) - ma venne rivelato a brani, nell'arco di tempo della durata del magistero apostolico-profetico del Messaggero di Allāh ﷺ, che fu di circa ventitrè anni. In ordine cronologico le *ayāt* della prima Rivelazione coranica furono fatte scendere nella “notte del Destino” (**lāylatu-l-qàdr**), una delle notti dei giorni dispari dell'ultima decade del mese di Ramaḍān, tredici anni, circa, prima dell'Egira (609), in una grotta del monte *Hirā*, nei pressi della Mecca.

Dice Allāh, sia gloria a Lui l'Altissimo, nel Sublime Corano: **In verità, Noi lo abbiamo fatto scendere nella notte del Destino** (Corano 97/1).

Dice: Il mese di Ramadàn, nel quale è stato fatto scendere il Corano (Corano 2/185).

•••

Secondo una tradizione raccolta dall'Imām **al-Bukhārī** nel Libro suo *Ṣaḥīḥ*⁴, che tratta della Rivelazione, la Madre dei Credenti, **‘Ā’ishah**, che Allāh si compiaccia di lei, raccontò: “Inaspettatamente, la Verità discese su lui (il Profeta Muhàmmad), mentre egli si trovava nella grotta di **Ḥirā’**. L’angelo gli si avvicinò e gli chiese di leggere. Il Profeta ﷺ rispose: “Non so leggere”. Il Profeta ﷺ aggiunse: “L’angelo mi prese e mi abbracciò fino a farmi mancare il respiro, poi allentò la stretta e disse: ‘Leggi!’. Risposi: ‘Non sono lettore’. Mi prese e mi abbracciò, una seconda volta, fino a farmi, ancora, mancare il respiro; quando non ne potei più, allentò la stretta e disse: ‘Leggi!’. Risposi: ‘Non sono lettore’. Mi prese e mi abbracciò, ancora, per la terza volta, poi mi lasciò e disse: **‘Leggi. Nel Nome del tuo Signore che creò, creò l’uomo da un grumo di sangue. Leggi. Il tuo Signore è il Generosissimo’**” (Corano 96/1-3).

•••

La lingua coranica è l’arabo parlato dagli appartenenti alla Tribù di **Mūdar**, una Tribù araba del **Ḥigīāz**, di cui i **Qurāysh**, gli abitanti della **Mecca**, erano un ramo. È lingua araba chiara, come attesta Allāh, sia gloria a Lui l’Altissimo, quando dice: **“Questa è una lingua araba chiara”** (Corano 16/103); **“L’ha fatto scendere sul tuo cuore lo Spirito Fedele per far di te uno degli ammonitori in lingua araba chiara”** (Corano 26/195); **“Una recitazione in lingua araba senza giri di parole, affinché siano timorati”** (Corano 39/28).

La Rivelazione coranica ebbe termine poco prima che il Profeta ﷺ passasse a miglior vita nell'anno 10 dell'Egira (632 e.v.). L'ultima Rivelazione fu la Sura del Soccorso (Sūratu-n-nàṣr) costituita da tre ayāt:

“Quando giungono il soccorso di Allāh e la vittoria e quando vedi entrare gli uomini in massa nella Religione di Allāh, glorifica il tuo Signore e chiedi a Lui perdono. In verità, Egli è Colui che facilmente perdona” (Corano 110).

Qualche tempo prima, nel giorno di ‘àrafah (il giorno 9 del mese di dhū-l-ḥijjah) del Pellegrinaggio dell'Addio, Allāh, sia gloria a Lui l'Altissimo, aveva rivelato:

“Ho reso, oggi, perfetta la vostra Religione, ho reso completa la mia grazia nei vostri confronti e Mi sono compiaciuto di darvi come Religione l'Islām” (Corano 5/3).

•••

L'Egira costituisce il punto divisorio tra il periodo meccano e il periodo medinese della missione apostolico-profetica del Messaggero di Allāh ﷺ. Durante il periodo meccano vennero rivelate ottantasei Sure, mentre nel periodo medinese furono rivelate ventotto Sure. La definizione di “Sure meccane” e di “Sure medinesi” non dipende, però, dal luogo, ma dipende dal tempo, in cui vennero rivelate: prima dell'Egira (alla Mecca) o dopo l'Egira (a Medina). È per questo motivo che in alcune Sure rivelate nel periodo meccano - che per questo vengono chiamate “le Sure meccane” - si trovano delle ayāt⁵ rivelate nel periodo medinese; mentre in alcune Sure del periodo medinese - che per questo motivo vengono dette “le Sure medinesi” - si trovano delle ayāt rivelate nel periodo meccano.

In qualche edizione del Sublime Corano, prima dell'inizio di ogni Sura si trovano in epigrafe le seguenti indicazioni:

- (1) Il nome della Sura.
- (2) Il progressivo coranico.
- (3) L'indicazione del periodo in cui la Sura è stata rivelata: meccana o medinese.
- (4) Il numero delle ayāt.
- (5) Quali sono le ayāt meccane nelle Sure medinesi e quali le ayāt medinesi nelle Sure meccane.
- (6) Il nome della Sura precedente secondo l'ordine cronologico della Rivelazione.

•••

Il testo coranico è costituito da 77.943 parole formate da 338.606 lettere (dell'alfabeto arabo). Le ayāt da cui il Corano è composto sono 6249 suddivise in 114 Sure (Capitoli), delle quali, la più lunga (La Sura della Vacca) ha 286 ayāt, mentre la più corta (la Sura del Kàwthar) ne ha 3.

•••

La successione “coranica” delle Sure non rispecchia l'ordine cronologico delle Rivelazioni. Quando, a seguito della predicazione del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, si fu costituito il primo nucleo di discepoli, tra i quali ci fu chi sapeva scrivere, le ayāt, che il Profeta ﷺ teneva a memoria, vennero messe per iscritto, oltre che essere memorizzate. Si formò così un primo testo coranico scritto, a salvaguardia della memoria. Formato in questo modo il primo testo scritto, come sussidio della memoria, tutte le Rivelazioni successive vennero posizionate dal Profeta ﷺ per ordine di Allàh, sia gloria a Lui l'Altissimo, nei punti indicati del testo già esistente.

Al tempo in cui la Parola di Allàh, sia gloria a Lui l'Altissimo, prende suono e forma, nei fonemi e nei grafemi della lingua araba del dialetto di Mudar, gli Arabi che sapevano leggere e scrivere si potevano contare sulla punta delle dita. La civiltà degli Arabi era, infatti, essenzialmente, una civiltà orale. Si imparava a memoria e si recitava, poiché la scrittura e la lettura erano patrimonio di una piccola élite. Le grandi opere della letteratura preislamica, di cui gli Arabi erano appassionati ammiratori, furono memorizzate e tramandate oralmente. Poemi, racconti, discorsi venivano appresi a memoria e recitati nelle varie occasioni di incontro sociale. Non così, però, per le 10 poesie dette **al-mu'allaqāt**, che per la loro bellezza venivano affisse (le affisse significa, infatti, **al-mu'allaqāt**) alla porta del **Ka'bah!**

•••

I Compagni del Profeta ﷺ, che Allàh si compiaccia di loro, essendo questo il livello culturale dell'ambiente arabo dei primi decenni del VII sec. dell'era volgare, si affrettarono a imparare a memoria il Sublime Corano, e ciò perché il Ricordo di Allàh - come insegnò il Profeta ﷺ - è una delle forme più elevate di adorazione e la forma più nobile del Ricordo di Allàh è la recitazione del Sublime Corano. I Compagni del Profeta ﷺ, che Allàh si compiaccia di loro, lo recitavano per devozione con intonazioni risonanti e ne citavano passi, per arricchire i loro discorsi e le loro conversazioni. Era per loro una grande gioia, sia quando erano soli che quando erano in compagnia, ricordare Allàh, l'Altissimo, esprimendo, così, al loro Signore, la loro gratitudine per averli guidati, mentre, precedentemente, erano nell'errore.

Al tempo del Profeta ﷺ, erano numerosissimi i Compagni che avevano imparato a memoria tutto il Sublime Corano, che Allàh si compiaccia di loro; tra questi i quattro Califfi ben guidati: **Abū Bakr**, **‘Umar ibn al-Khattāb**, **‘Uthmān ibn ‘Affān** e **‘Alī bin Abī Ṭālib**, che Allàh si compiaccia di loro.

...

Dopo la morte del Profeta ﷺ (632 e. v.) e durante il Califfato di Abū Bāk̄r (632-634 e. v.), Allàh si compiaccia di lui, i materiali, su cui erano state registrate le “Rivelazioni coraniche” e che erano contenuti nella “cesta”, furono affidati a **Zayd bin Thābit**, il Capo-scrivano del Profeta ﷺ, che Allàh si compiaccia di lui, affinché trasferisse tutti i brani del testo coranico in un libro, nell’ordine dato alle diverse Rivelazioni dallo stesso Profeta ﷺ. Oltre a **Zayd** ci furono anche altri tre Compagni che scrissero la Rivelazione su dettatura del Profeta, che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria. Essi furono: **Abū Bakr aṣ-Ṣiddīq**, **Alī bin Abī Ṭālib**, **Mu’āz bin Giābal**, **Ubay bin Ka’b**.

...

La Rivelazione del Sublime Corano “a brani” ha una finalità pedagogica ben precisa ed è quella di polarizzare l’attenzione dei credenti sulla tematica del “brano” rivelato, collegando il testo a eventi emblematici, che ne rendono più agevole la fissazione nella memoria. È una forma di mnemo-tecnica, usata da Allàh, sia gloria a Lui l’Altissimo, per facilitare la comprensione di concetti teologici sul piano dottrinale e l’attuazione, sul piano pratico, dei modelli comportamentali proposti.

Con questo metodo è stata educata una generazione di Musulmani straordinari. Quegli straordinari Musulmani, quando il Profeta ﷺ annunciava il testo di una nuova Rivelazione divina, lo memorizzavano e poi lo traducevano subito in pratica. Così - fino agli ultimi giorni della missione apostolico-profetica di **Muhàmmad** ﷺ - gli straordinari Musulmani di quella prima generazione dell'Islàm ebbero nel cuore la Parola di Allàh, sia gloria a Lui l'Altissimo, e negli occhi l'esempio luminoso dell'Apostolo ﷺ, il quale, come fu detto dalla Madre dei Credenti, 'Ā'ishah, che Allàh si compiaccia di lei, **era un Corano che camminava sulla Terra**. Il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, nel mese di Ramadàn, recitava tutto il testo coranico insieme all'angelo Gibrīl, il portatore della Rivelazione, su lui la pace, il quale scendeva a questo scopo e nell'ultimo Ramadān lo lesse per due volte.

•••

Così, anche il posizionamento in ordine diverso da quello cronologico rispose a uno scopo didattico ben preciso, che era quello di arricchire concettualmente dei temi già trattati e già assimilati nella loro essenzialità dai fedeli. Il processo di formazione del testo coranico, quindi, dipende dal progetto educativo di Allàh, sia gloria a Lui l'Altissimo. Dalla volontà divina, dunque, è stata ordinata la sequenza finale delle Sure, come risulta nella struttura definitiva, resa completa dall'ultima Rivelazione.

Quanto sopra premesso e ritenuto, perché assolutamente conforme alla verità storica, non sono, che farneticazioni mistificatorie le varie formulazioni orientalistiche occidentali che *“il Corano è una raccolta delle prediche, degli insegnamenti e delle norme di condotta date da Maometto,*

oralmente, ai suoi seguaci, i quali provvidero, dopo la sua morte, a farne un libro, ordinando i capitoli in ordine di lunghezza decrescente". La verità è un'altra. Vediamola.

•••

Fu 'Umar ibn al Khaṭṭāb a suggerire ad Abū Bakr, Califfo in carica, di raccogliere in un unico volume tutti i testi della Rivelazione coranica. E la spinta a trasferire nelle pagine di un libro il VERBO di Allāh, rifulga lo splendor della Sua Luce, venne dal fatto che in una battaglia erano caduti, martiri della Fede, numerosissimi **ḥuffāz**, conoscitori a memoria del Sublime Corano. Il testo redatto da Zāyd bin Ṭābit, che Allāh si compiaccia di lui, *fu trovato conforme alla "Rivelazione coranica" uscita dalle labbra del Profeta ﷺ* e, perciò, venne approvato all'unanimità. Il volume, dopo l'approvazione della sua conformità all'originale coranico dettato dal Profeta ﷺ - *dallo stesso Profeta ﷺ controllato e verificato conforme al Messaggio divino comunicatogli da Gibrīl subito dopo la prima stesura del testo* - venne dato in custodia alla Madre dei Credenti, **Ḥāfṣah**, figlia di 'Umar ibn al-Khaṭṭāb e vedova del Profeta, che Allāh si compiaccia di lei.

•••

Durante il Califfato di 'Uthmān bin 'Affān (644/656), che fu successore di 'Umar bin al-Khaṭṭāb nella dignità califfale, Allāh si compiaccia di lui, si rilevò che, nelle aree periferiche dell'impero islamico, circolavano testi deformati, contenenti inesattezze grafiche tali da stravolgerne i significati. Non appena di ciò giunse notizia a 'Uthmān, egli, consultati i Compagni superstiti del Profeta ﷺ, costituì un Comitato di quattro membri, dai

quali furono redatte alcune copie autentiche, conformi all'originale del Corano, che era custodito dalla Madre dei Credenti **Hàfṣah**. Le copie autentiche vennero inviate ai capoluoghi delle province del Califfato, affinché fossero fatte di esse copie autentiche, certificate conformi alla copia dell'originale inviata dal Califfo e custodito nel Palazzo del governo. Dette copie furono date in cambio della consegna di "testi coranici" privi di garanzia della loro conformità alla Rivelazione originaria da parte dei loro detentori.

Il testo coranico stampato oggi giorno è lo stesso della versione autorizzata dal Califfo 'Uthmān e dai Compagni del Profeta ﷺ, a eccezione dell'aggiunta dei puntini diacritici e delle vocali brevi, introdotte successivamente nel testo per facilitarne la lettura da parte di Musulmani non-arabofoni.

Esso non ha subito manipolazioni di nessun genere e, dopo quindici secoli, è la vera Parola di Allàh, sia gloria a Lui l'Altissimo:

“Certamente Noi abbiamo mandato dall'alto il Ricordo e Noi certamente ne siamo i custodi!” (Corano XV/9).

-o-

Il Sublime Corano è una **comunicazione di Allàh/Iddio**, rifulga lo splendor della Sua Luce, all'uomo e il veicolo di questa "comunicazione" è la lingua araba e i contenuti di essa sono sintetizzati con chiarezza nell'insegnamento del Profeta Muhàmmad ﷺ il quale disse:

Il Libro di Allàh contiene notizie di ciò che avvenne prima di voi e di ciò che avverrà dopo di voi. Contiene, altresì, il giudizio di ciò che accade in mezzo a voi. Allàh manderà

in perdizione l'arrogante che lo abbandona e colui che cerca altrove la sua guida sarà fuorviato da Allàh. Esso è la fune di salvezza lanciata da Allàh, è il sapiente ricordo, è la diritta via. Esso ha il potere d'impedire alle passioni di fuorviare l'uomo e alle lingue di dire falsità! Coloro che sanno non riescono mai a saziarsene e la ricorsività della sua recitazione non produce tedio. I suoi miracoli sono innumerevoli! I Ginn, quando lo udirono, non solo non si allontanarono, ma dissero: "Abbiamo udito una recitazione meravigliosa che guida alla verità e abbiamo avuto fede in essa". Colui che parla con le sue parole dice la verità; colui che in base a esso prende le sue decisioni, decide con giustizia; colui che agisce in base a esso sarà ricompensato e chi a esso invita è stato guidato su una retta via [o come disse, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria].

Esso, oltre a essere una "comunicazione", è anche una "meta-comunicazione", vale a dire una comunicazione sulla comunicazione. Infatti, Allàh - che è Unico - ha usato la lingua araba, una lingua umana, e solamente Lui - in quanto Uno, Unico e Uni-personale - può essere interprete autentico del testo della Sua comunicazione. Soltanto Allàh/Iddio può essere l'interprete dei significati della Sua Parola in modo esclusivo e per Suo mandato il Profeta Muhammad ﷺ. Il risultato dell'esegesi del testo da parte dell'uomo, per le condizioni di relatività dell'opera umana al contesto socio-culturale dell'epoca, in cui avviene, non può, oggettivamente, avere il carattere dell'assolutezza, che è, invece, implicito nell'interpretazione "divina" dei significati del testo, contenuta nello stesso testo. L'opera divina non può avere per interpre-

tazione autentica null'altro che l'interpretazione dell'Autore divino. In questo senso il Corano, oltre a essere comunicazione, è anche "meta-comunicazione". In esso, infatti, Allàh, sia gloria a Lui l'Altissimo, in numerosi passaggi ha fornito informazioni sul Sublime Corano. Chi meglio di Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, avrebbe potuto essere più esauriente ed esaustivo nel dire che cosa è il Sublime Corano? Per questo i migliori esegeti umani del Sublime Corano affermano che la migliore interpretazione del Sublime Corano è il Corano stesso!

-o-

Il Sublime Corano è "il Libro di Allàh" e nella traduzione fonetica del testo arabo "**Kitābu-llāh**" (Corano 2/101 - Corano 3/23):

E quando giunse loro un Apostolo mandato da Allàh confermando ciò di cui erano in possesso, una parte di coloro che avevano ricevuto il Libro si gettò dietro le spalle il Libro di Allàh, come se non sapessero (2/101).

Non hai visto come si sono comportati coloro i quali hanno ricevuto una parte del Libro, quando sono stati invitati al Libro di Allàh, per dirimere le loro controversie? Una parte di loro ha voltato le spalle, allontanandosi (3/23).

-o-

Il Sublime Corano è "il Discorso di Allàh" e nella traduzione fonetica: **Kalamu-llāh**. (Corano 2/75 - Corano 9/6 - Corano 48/15):

Come potete sperare che essi credano a voi, quando ci fu un gruppo di loro che, dopo aver udito il Discorso di Allàh e averne compreso il significato, lo alteravano scientemente? (2/75).

Se qualcuno degli associatori (di divinità fittizie ad Allàh) ti chiede asilo, concediglielo affinché possa udire il Discorso di Allàh... (9/6).

Essi vogliono modificare “il Discorso di Allàh”. Di’: “Non ci seguirete!”. Così disse Allàh in precedenza! Poi essi diranno: “Voi siete gelosi di noi!”. “Niente affatto! Essi non capiscono che poco” (48/15).

-o-

Il Sublime Corano è “la Parola di Allàh” e nella traduzione fonetica: **Kàlimatu-llàh** (Corano 9/40):

...e rese la più bassa la parola dei miscredenti e la Parola di Allàh la più alta... (9/40).

-o-

Il Sublime Corano è “il Ricordo di Allàh” e nella traduzione fonetica: **Dhikru-llàh** (Corano 13/28 - Corano 24/38 - Corano 38/1 - Corano 81/27):

Coloro che credono, i cuori dei quali la pace trovano nel Ricordare Allàh. E certamente nel Ricordare Allàh trovano pace i cuori (13/28).

Uomini vi sono che né affari né mercato li distraggono dal Ricordo di Allàh (24/38).

Ṣād. Per il Corano che possiede il Ricordo Allàh (38/1).

In verità, esso è un Ricordare per l’Universo intero (81/27).

Il Sublime Corano è “il Criterio per distinguere il bene dal male (Discrimine)”, e nella traduzione fonetica: **al-Furqān** (Corano 2/185):

Il mese di Ramadān, in cui è stato fatto scendere il Corano, esposizione chiara delle direttive di vita per gli uomini, criterio per distinguere il bene dal male (2/185).

Quanto sopra - ciò che ci ha detto Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, a proposito del Sublime Corano – è quanto basta sapere, ai fini della salvezza dal fuoco, al riguardo del Sublime Corano!

-o-

Allàh, sia gloria a Lui l'Altissimo, ci informa che il testo del Sublime Corano è inimitabile e ciò in quanto la mente umana non possiede le capacità per produrre qualcosa di simile a esso. Al tempo del Profeta Muhàmmad ﷺ vivevano in Arabia alcuni grandi maestri della lingua araba, rinomati per il fatto di essere insuperabili utilizzatori delle sue infinite possibilità di espressione. Questi personaggi - nonostante la loro profonda conoscenza della lingua e i loro sforzi - non riuscirono a vincere la sfida lanciata a loro da Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce:

Se siete in dubbio su quanto abbiamo fatto scendere dall'alto sul Nostro servo, portate una Sura equivalente a una di quelle che egli ha portato e chiamate a render testimonianza i vostri idoli, invece di Allàh, se siete veritieri. Però se non riuscirete a farlo - e non ci riuscirete - allora temete un fuoco, che si alimenta di uomini e di idoli di pietra, approntato per i miscredenti! (Corano 2/23-24).

Uno dei novantanove nomi di Allàh, sia gloria a Lui l'Altissimo, è **al-Ḥàqq**, La Verità, per cui, essendo Allàh La Verità, il Sublime Corano, che ne è la Parola, non può contenere altro che “Verità”. Per questo motivo nel Sublime Corano non si rilevano affermazioni di fatti o realtà in contrasto con la realtà e, tanto meno, non conformi a essa. È ciò che afferma Allàh stesso, sia gloria a Lui l'Altissimo. Si legge, infatti, in Corano 41/42:

La falsità non è in grado di attaccarlo né dal davanti né da dietro. Esso è una Rivelazione proveniente da un Sapientissimo degno di ogni lode.

-o-

Il Sublime Corano, in quanto Testo scritto conclusivo della Rivelazione divina, esternata attraverso la missione apostolico-profetica di Muhàmmad ﷺ, del quale Allàh dice è **l'Inviato di Allàh e Sigillo dei Profeti**, è stato reso insuscettibile di manipolazioni da parte dell'uomo; mentre, invece, manipolate da parte dell'uomo furono le Scritture delle rivelazioni precedenti alla Rivelazione coranica; e Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, a proposito della "inalterabilità" del testo coranico afferma:

In verità, Noi facemmo scendere il Ricordo e Noi, in verità, ne saremo, certamente, i Custodi (Corano 15/9).

-o-

Allàh, sia gloria a Lui l'Altissimo, è l'Onnisciente, cioè Colui che di ogni cosa è a conoscenza e l'onniscienza dell'Autore del Sublime Corano in esso si rispecchia sublimemente. Il testo coranico è un testo omogeneo, un testo assolutamente scevro da contraddizioni. Il cervello dell'uomo - quando il suo cuore anela alla verità - è in grado di rendersi conto della differenza che c'è tra un qualsiasi testo umano e la Rivelazione coranica.

Dice Allàh, sia gloria a Lui l'Altissimo:

Noi già demmo ogni genere di esempio per gli uomini in questo Corano affinché essi ricordino (27), un Corano arabo senza tortuosità affinché siano timorati (28) (Corano 39/27-28).

Ma non riflettono sul Corano? Se esso provenisse da altri che Allàh ci troverebbero molte discordanze (Corano 4/82).

-o-

Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, informa l'uomo che il Sublime Corano è stato fatto scendere dall'alto per portare a tutto il genere umano la conoscenza della Verità. I destinatari del Messaggio coranico non sono solamente gli Arabi, nella lingua dei quali il Sublime Corano è stato rivelato, ma sono tutti gli uomini d'ogni luogo della Terra e d'ogni tempo successivo alla Rivelazione coranica stessa e fino al Giorno del Giudizio (Corano 14/1-2):

Alif-Lām-RāꞐ. È un Libro (il Sublime Corano) che ti abbiamo rivelato affinché tu faccia uscire gli uomini dalle tenebre alla luce con il permesso del loro Signore, alla via del Possente Degno d'ogni lode (1), di Allàh, al Quale appartiene ciò che esiste nei cieli e nella Terra (2).

-o-

La lingua del Sublime Corano è la lingua araba. Come dice Allàh, sia gloria a Lui l'Altissimo:

Il Corano è stato rivelato in lingua araba chiara.

E per il fatto di essere stata scelta da Allàh, l'Altissimo, come veicolo del Suo Messaggio finale all'umanità intera, la lingua araba ha acquistato proprietà che nessuna lingua umana possiede. La lingua araba del testo coranico, s'intende! Innanzitutto, la recitazione del VERBO mette l'uomo in una speciale forma di comunione con la realtà divina e da questa comunione derivano all'uomo straordinari benefici per la sua elevazione spirituale. Il verbo divino si materializza in suoni della lingua araba e

in grafemi della sua scrittura, perciò, al fine di ottenere il risultato taumaturgico, è naturale che la recitazione di esso sia in lingua araba e la lettura del testo sia lettura del testo arabo! I significati contenuti nel testo di recitazione possono essere appresi dai non arabofoni nelle loro lingue madri, attraverso la spiegazione, ma la validità della adorazione quotidiana richiede la recitazione della Parola dell'Altissimo e non dei suoi significati in questa o quella lingua, a seconda della nazionalità del Musulmano non arabofono. Recitare il Corano e leggere il Corano sono espressioni che si riferiscono alla recitazione in lingua araba e alla lettura in lingua araba, cioè nella lingua usata da Allàh, sia gloria a Lui l'Altissimo. La lingua coranica - se possiamo dirlo al fine di render l'idea - è la "lingua teologica" del culto divino; è il veicolo del collegamento del Musulmano con Allàh, secondo il volere divino e gli insegnamenti del Profeta Muhàmmad ﷺ. Dice Allàh nel Sublime Corano:

E recita il Corano 'tartilan' (salmodiando)! (73/4).

È indiscutibile che la "recitazione" di cui Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, parla è la recitazione del testo coranico (arabo)!

Il Profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, ha detto: ***"Impara a recitare il Corano e recitalo!"***.

E ancora: ***"Chi, dopo aver imparato il Corano lo recita nella preghiera è come la boccetta del profumo di muschio, dalla cui bocca aperta il profumo si diffonde tutto intorno! Chi, dopo aver imparato il Corano, ci dorme sopra è come la boccetta che contiene il profumo del muschio, ma è chiusa"***.

E ancora: *“Chi recita il Corano ad alta voce è come chi fa l’elemosina pubblicamente; mentre chi recita il Corano a voce bassa è come chi fa l’elemosina in segreto”*.

E ancora: *“Se un fedele recita il Corano senza leggere il Libro, ha un accredito di mille unità di merito; mentre se lo recita leggendo il Libro ha un ulteriore accredito, fino a duemila”*.

E ancora: *“Recitate il Corano, poiché Esso, nel Giorno del Giudizio, intercederà per il suo amico”*.

E ancora: *“Chi recita il Corano come si deve, ha per compagni gli angeli, ma chi, pur avendo difficoltà di lingua, ce la mette tutta per recitarlo, avrà una doppia ricompensa”*.

E ancora: *“Abbellite la recitazione del Corano con le vostre voci”*.

E ancora: *“Il Credente che recita il Corano è come il frutto del cedro: ha buon profumo e ha buon sapore! Il Credente che non recita il Corano è come il dattero: ha buon sapore, ma non ha profumo. L’ipocrita che recita il Corano è come il basilico: ha profumo, ma il suo sapore è amaro! L’ipocrita che non recita il Corano è come la coloquintide (il cetriolo selvatico) non ha profumo e il suo sapore è amaro”*.

-O-

È interessante sapere quello che uomini di cultura non musulmani hanno scritto a proposito del Sublime Corano. Un florilegio di citazioni è stato raccolto in un pieghevole pubblicato dalla World Assembly of Muslim Youth, il quale inizia con una succinta esposizione della storia del Sublime Corano dalla Rivelazione alla formazione del testo definitivo. Eccolo!

*Nel nome di Allàh
il Misericordioso il Clementissimo*

CHE COSA DICONO RIGUARDO AL CORANO

L'umanità ha ricevuto la Guida divina soltanto attraverso due canali. Il primo canale è la Parola di Allàh e il secondo la predicazione dei Messaggeri di Allàh, nell'esercizio della loro missione. Questi due canali, attraverso i quali si manifesta agli uomini la Volontà divina, sono sempre stati strettamente interdipendenti e legati in un binomio inscindibile. Pertanto, la ricerca del Volere di Allàh, trascurando uno dei due elementi del binomio, ha sempre avuto esiti fuorvianti. L'esempio lampante di questa verità è offerto dal Cristianesimo, i cui seguaci delle prime generazioni successive alla predicazione del Cristo, con il loro culto della personalità di Gesù, il Messia figlio di Maria, il quale era servo di Allàh e Apostolo di Lui, in completa contraddizione con l'Evangelo (Libro di Allàh), lo hanno divinizzato, smarrendo completamente la nozione dell'unità, unicità e uni-personalità di Dio, la nozione del *Tauhīd*, che è la vera essenza del monoteismo, predicato anche da Gesù.

-0-

In verità, le principali scritture rivelate prima della Rivelazione coranica (*al-kùtub*), già al tempo della missione apostolico-prophetica di Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, non erano più nel loro testo originario, proveniente da Allàh, ma erano i loro testi risalenti a tempi di molto successivi a quelli dei Profeti, per mezzo dei quali ciascuna di esse era stata trasmessa ai suoi destinatari. I seguaci di Mosè e i seguaci di Gesù non diedero l'importanza dovuta al Testo scritto della Rivelazione divina, durante la missione dei sopra indicati Messaggeri di Allàh. Conseguen-

temente, i testi biblici, quelli vetero-testamentari e quelli neo-testamentari, sono delle versioni personali di racconti delle Rivelazioni originarie e contengono aggiunte e mutilazioni, operate dai seguaci dei Profeti, per mezzo dei quali furono trasmesse.

-0-

Invece, l'ultima Rivelazione, il Sublime Corano, è, attualmente, a disposizione dell'uomo nella sua forma originaria. Allàh stesso, sia gloria a Lui l'Altissimo, ha garantito ai destinatari del messaggio coranico (tutta l'umanità) la conservazione della integrità del testo nella sua formulazione originaria. A tal fine il Corano fu messo per iscritto tutto durante la vita del Profeta Muhammad ﷺ e imparato a memoria da un grande numero di Compagni del Profeta ﷺ, che Allàh si compiaccia di loro. Oltre al Profeta ﷺ anche cinque dei suoi Compagni conoscevano a memoria tutto il testo della Rivelazione coranica. Per incarico di Abū Bakr, il primo Califfo, il testo coranico venne raccolto in volume dallo scrivano-capo del Profeta ﷺ Zàyd bin Ṭābit. Questo volume rimase presso Abū Bakr fino alla sua morte e venne poi acquisito dal Califfo, Omar ibn al-Khaṭṭāb. Alla morte di Omar, il testo venne affidato alla custodia della madre dei Credenti Hāfsa, la vedova del Profeta ﷺ, figlia di Omar, che Allàh si compiaccia di lei. Da questo originale, il terzo Califfo, Othmān bin Affān, fece redigere un certo numero di copie conformi all'originale, ciascuna delle quali venne mandata a ogni capoluogo delle province del Califfato. Da ciascuna di quelle copie, conformi all'originale, vennero redatte copie, ciascuna delle quali ricevette l'autenticazione della sua conformità alla prima copia ufficiale dell'originale, fatto redigere da Othmān. In tutte le copie esiste la certificazione della conformità di tutte le copie precedenti fino a quella

redatta da Zàyd bin Ṭābit sulla base dei documenti e delle testimonianze risalenti alle singole occasioni della discesa delle Rivelazioni coraniche al Profeta Muhàmmad ﷺ. Il testo coranico è stato conservato con religiosa meticolosità poiché esso è il Testo della Guida divina per l'umanità in tutti i luoghi e in tutti i tempi a venire. Esso è diretto a tutti gli uomini e non soltanto agli Arabi, nella lingua dei quali esso venne rivelato. Dice Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce: "O uomo, che cosa ti ha allontanato dal tuo Generoso Signore?". Il modo di praticare il Sublime Corano è stato esemplificato dal Profeta Muhàmmad ﷺ, il quale è, per i Musulmani, il modello del comportamento esemplare, in virtù dell'Insegnamento divino che dice: "C'è per voi nell'Apostolo di Allàh un modello esemplare". Ciò che distingue il Sublime Corano da ogni codice di comportamento di matrice umana è il suo scopo e la sua capacità di realizzare il benessere generale dell'uomo, sia sul piano spirituale che su quello fisico, anche e soprattutto perché le sue prescrizioni non richiedono prestazioni superiori alle possibilità dell'uomo. La sapienza coranica è conclusiva in ogni sua dimensione. Esso non condanna la carne, non la mortifica, ma non trascura l'anima. Esso non antropomorfizza la Divinità (Allàh), né divinizza l'uomo. Esso insegna che ogni cosa è collocata con assoluta precisione dove essa deve stare nel piano generale della creazione. In verità, ci sono studiosi, i quali sostengono che l'Autore del Corano è Maometto, ma i fatti, esaminati con occhio spassionato e criteri di obiettività, forniscono elementi di giudizio tali da far assolutamente escludere la veridicità delle loro affermazioni. È possibile attribuire a un uomo del VII sec. dopo Cristo il possesso della conoscenza di realtà che soltanto le scoperte della scienza moderna hanno fatto conoscere? Per esempio lo sviluppo del risultato

del concepimento all'interno dell'utero! È possibile credere che Muhàmmad ﷺ – il quale fino a quarant'anni s'era fatto notare alla Mecca soltanto per la sua integrità morale e la sua onestà – sia diventato di punto in bianco l'autore d'un libro incomparabile per le sue valenze letterario-poetiche, del quale la numerosa schiera dei letterati e dei poeti arabi contemporanei della più eccelsa rinomanza non sono stati all'altezza di produrre l'equivalente, nonostante ogni sforzo in tal senso? E infine è mai possibile pensare che Muhàmmad ﷺ, il quale era noto come “*al-amin*”, cioè “il meritevole di fiducia”: nell'ambiente in cui viveva ed era conosciuto e ammirato da non musulmani per la sua onestà e integrità se ne sia uscito con la falsa pretesa di aver ricevuto da Dio l'investitura di Profeta e di Apostolo? È mai possibile che questa falsità abbia potuto educare migliaia di uomini di primo piano per personalità, integrità e onestà, i quali, in base a essa, sono stati capaci di impostare la struttura di quell'unico tipo di società umana, nella quale non c'è spazio per la falsità nella stessa misura, in cui non c'è spazio per il “dominio dell'uomo sull'uomo”? Non c'è alcun dubbio sul fatto che chiunque cerchi la verità con cuore sincero e senza pregiudizi non potrà che giungere a una conclusione. La conclusione, a cui, inevitabilmente, arriverà colui, nel quale i meccanismi mentali non siano stati lesionati dall'acredine e dai preconetti, è che il Sublime Corano è veramente il Libro, del quale l'Autore è Iddio. Vogliamo offrire al lettore le opinioni di alcuni importanti studiosi non musulmani a proposito del Sublime Corano, senza, peraltro, aderire in toto allo spirito delle loro affermazioni, che si sprigionano, per forza di cose, da un reticolo concettuale non islamico. I lettori potranno facilmente capire come il testo del Sublime Corano può costituire un valido strumento di approccio alla

realtà per il mondo moderno. Noi invitiamo tutti gli studiosi ad analizzare il Sublime Corano, con spirito di ricerca della verità. Siamo certi che qualsiasi analisi, condotta con un sincero spirito di ricerca della verità, non potrà non portare lo studioso alla conclusione che il Sublime Corano non avrebbe mai potuto essere scritto da una persona umana.

-O-

Scrisse il grande poeta tedesco **Goethe**: “Per quanto spesso noi ci si rivolga a esso (il Sublime Corano), ricevendone di primo acchito un’impressione sconvolgente, esso subito ci avvince, ci stupisce, rafforza in noi un sentimento di riverenza... Il suo stile, in armonia con i suoi contenuti e le sue finalità, è vigoroso, magnifico, terribile e sempre veramente sublime. Per questi motivi il Corano è un Libro che continuerà a esercitare una poderosa influenza in ogni epoca”.

Lo studioso americano **J. M. Rodwell** nell’introduzione al suo libro dal titolo *The Koran*, pubblicato a New York nel 1977 dalla Casa editrice *Every man’s library* ha scritto: “Indubitabilmente il Corano occupa una posizione importante tra i grandi libri religiosi del mondo. Benché esso sia il più recente delle opere appartenenti a quella categoria letteraria che hanno fatto epoca, sbalordisce l’effetto che esso ha prodotto in larghe masse di uomini. Esso ha dato vita a una fase del tutto nuova del pensiero umano e a un nuovo genere di personalità. Per prima cosa esso ha trasformato un certo numero di tribù nomadizzanti nei deserti della penisola araba in una nazione di eroi; poi, con il trascorrere del tempo, ha dato vita alle vaste organizzazioni politico-religiose del mondo islamico, che sono, al giorno d’oggi, una delle forze con cui il mondo eurocentrico deve confrontarsi”.

Tale dott. *Steinglass*, eminente studioso del mondo islamico, che viene citato nell'opera di islamistica, intitolata *Dictionary of Islàm*, afferma: "Il Corano è un'opera che produce così poderose emozioni anche nel lettore lontano, sia esso lontano nel tempo che, ancor di più, nello sviluppo mentale. È un'opera che non solo non produce noia, cosa che potrebbe derivare da una ripetuta lettura del testo, ma che, addirittura, trasforma la ripetizione in una sempre più profonda ammirazione e in sempre più profondo stupore. Quest'opera è un problema del più alto interesse per qualsiasi attento osservatore dei destini dell'uomo".

Si legge nel libro di *M. Bucaille La Bibbia, il Corano e la Scienza*: "L'ipotesi di coloro che sostengono esser Muhàmmad l'autore del Corano è insostenibile! Come avrebbe mai potuto un illetterato, trasformarsi di punto in bianco nell'autore più importante della letteratura araba, parlando solamente in termini di meriti letterari? Come avrebbe potuto pronunciare affermazioni di natura scientifica (dimostrate poi vere dalla ricerca scientifica moderna), che nessun uomo in quel tempo poteva possedere e tutto questo senza cadere nel benché minimo errore?".

Ancora il dott. *Steinglass*, sempre nel *Dictionary of Islàm*, afferma: "Noi, qui, non siamo in grado di valutare il suo valore di prodotto letterario, poiché esso non potrebbe essere misurato se non in base a idee preconcepite di gusto estetico e motivi soggettivi, mentre una valutazione obiettiva la potremmo realizzare considerando gli effetti che esso ha prodotto nei contemporanei di Muhàmmad e nei suoi conterranei. Se esso ha parlato così potentemente e convincentemente ai cuori di chi ne ascoltava la recitazione, da fondere forze centrifughe e antagoniste in un corpo compatto e ben organizzato, animato

da idee molto al di sopra del livello di quelle che avevano regolato fino a quel momento la mente araba, allora la sua eloquenza non poteva essere che perfetta e semplice, poiché essa ha prodotto da tribù selvagge una nazione civile e ha dato una nuova prospettiva al vecchio andamento della storia”.

-0-

Dopo le significative citazioni del pieghevole pubblicato dalla World Assembly of Muslim Youth (W.A.M.Y.), il lettore troverà spunti per una riflessione nell’articolo pubblicato dal Messaggero dell’Islam in data 15 novembre 1984 nella rubrica “Testimonianza di non musulmani”, sotto il titolo “Corano”, del prof. **Giorgio Manganeli**⁶ L’articolo è un capitoletto del libro “Il lunario dell’orfano sannita”. Scrisse:

“Tre o quattro anni fa, improvvisamente, cominciai a vessare amici, conoscenti e consanguinei anche periferici con una domanda insieme pedagogica, accusatoria, querula e missionaria: ‘Hai mai letto il Corano?’. Come accade ai missionari, provavo anche una segreta soddisfazione, quando mi gustavo la sconfitta risposta negativa, o quella anche più risibile e laica: ‘Un po’’. Allora spiegavo ai primi quale straordinaria esperienza si fossero negata, e ai secondi di quanta frivolezza fosse indizio quella loro casuale lettura di tanto libro; e passavo alle moleste o minute indicazioni bibliografiche. In realtà, era tutto vero; avevo scoperto un libro unico e poderoso, inquietante ed eccitante; non conosco un libro che sia più tenuto a bada, più congelato ai limiti della nostra irrigidita cultura europea, e in realtà l’intera cultura islamica ne segue la sorte. Oggi si possono perfino trovare dei cattolici che han letto la Bibbia; qualche zaffata di spiritualità indiana ogni tanto arriva in Europa, magari nella valigia di qualche Rappresentante

d'Anime; abbiamo sentito parlare della composta saggezza di Confucio, abbiamo ammirato la laconica, anonima immobilità di Lao tse, rintracciamo gli stupendi miti cosmici dei Sioux e dei Dogon; qualcuno fa esercizi di vodou, con chiave della traduzione, ma, per favore, l'Islam, no. Vale nei suoi confronti una alleanza ormai secolare cattolico-illuminista. Come che sia, per molte generazioni Macone o Macometto fu un essere diabolico, e la sua religione rozza, feroce e sensuale; e per gli Illuministi fu un esempio tipico di 'religione' e sapeva di selvatico. Credo che per un europeo non assistito da un tecnico il Corano sia pressoché inafferrabile, stavo per scrivere 'incomprensibile', ma non sarebbe stato esatto: ogni frammento è comprensibile, ma non si vede il disegno fitto che collega frammento a frammento, in un legame discontinuo, sussultorio, filiforme e infrangibile; il primo ostacolo è la struttura, ma la struttura è anche la prima scoperta. Ai nostri occhi, il Corano non ha né inizio né fine; né ha svolgimento, sebbene molti temi sorgano e si svolgano e si allaccino l'uno all'altro; mescola tutti i generi, è predicazione, invocazione, profezia, memoria e racconto: costantemente trapassa da un modo all'altro, sempre fulmineo, ellittico. I capitoli, le 'Sure', si susseguono all'incirca dalle più lunghe alle più brevi, in una classificazione che le pone come rigorosamente contemporanee; infatti, non solo sono di diverse epoche, ma sono non di rado nate dalla giustapposizione di frammenti di diversa età; e accoglie contraddizioni, e le dichiara tali, e anche prescrive e abroga; giacché il libro non è dettato da Maometto, ma a Maometto, e non a lui spetta rettificare o interpretare i 'si' e i 'no'. Affollano il Corano oggetti concreti, terrestri, stoffe, sassi, sabbia, venti; lo affollano animali ed esseri quotidiani; gli ebrei della Medina, Salomone, i Sette dormienti,

Alessandro Magno nascosto sotto il volto del Re delle due corna, i guerrieri caduti nelle prime battaglie; ed è gremito di segni, raffiche di vento o moti del fuoco. Circondano l'uomo esseri nati di fiamma, e altri che sembrano non aver volto ma solamente gesto: gli Strappanti possenti, i Traenti lievi, i leggeri Nuotanti. Fulmineamente allusivo, talora sigillato e occulto e tuttavia eccitante come un sogno lucidamente formato, insieme esplicito e latente, il Corano offre un tessuto di segni, rado e tuttavia segretamente continuo; e attorno a quei segni, nello spazio taciturno e notturno che li separa e li lega, l'occhio del leggente vede formarsi ipotetici disegni, policromi e astratti tappeti, una fantasia di acqua e fiori nel deserto, una fosforescenza nella veste notturna del mondo”.

E la Lode appartiene ad Allàh
Il Signore di tutti gli Universi

Al-Shàykh ‘àbdu-r-Rahmàn Pasquini

Note

- 1) *Āyah* = unità di Rivelazione coranica.
- 2)  = Eulogia “*Che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria*”.
- 3) Dal verbo latino *fari* - “parlare, dire”, da cui anche “fato”.
- 4) *Ṣaḥīḥ* (raccolta di tradizioni autentiche).
- 5) *Ayāt* = plurale di *āyàh*.
- 6) Giorgio Manganelli fu un esponente dell’avanguardia letteraria italiana, uno degli scrittori più brillanti della cultura italiana degli ultimi decenni del secolo scorso, animatore del Gruppo 63, teorizzatore della Letteratura come mistificazione, nonché docente universitario di letteratura inglese.